

**D**emografia, trasformazioni del lavoro e nuovi bisogni sociali: questi i temi dibattuti nella **Tavola Rotonda** che ha visto gli interventi di **Sabrina Guida**, Direttore delle politiche previdenziali presso il Ministero del Lavoro, dell'on.le **Cesare Damiano**, già Ministro del Lavoro ed attualmente Presidente dell'Associazione Lavoro&Welfare, e di **Giovanna Lamarca**, Direttore Generale dell'Enpav, alla presenza dei Delegati Enpav riuniti a Varese lo scorso 18 aprile.

In un contesto di cambiamenti rapidi, la gestione della previdenza richiede visione di lungo periodo.

Il confronto si è concentrato su sostenibilità e adeguatezza, ma soprattutto sull'evoluzione di demografia, professioni e aspettative degli iscritti.

Dal dialogo tra istituzioni e l'Enpav, è emersa la consapevolezza che gli enti previdenziali privati sono strumenti di autonomia e partecipazione, capaci di generare valore.

Dal Ministero arriva un approccio orientato al dialogo.

La vigilanza, per essere efficace, deve comprendere il contesto e tradursi in una ricerca condivisa di soluzioni. Da qui l'esigenza di tavoli tecnici e strumenti di monitoraggio più rapidi, capaci di intercettare gli scostamenti prima che diventino criticità.

La sostenibilità non è più un esercizio teorico: si misura in un contesto segnato da tensioni geopolitiche e trasformazioni tecnologiche. A ciò si aggiunge la pressione demografica - meno nati e più longevità - che riduce la platea degli attivi e amplia quella dei pensionati.

La risposta condivisa punta su strumenti di controllo più tempestivi e sul rafforzamento delle platee, a partire da una migliore informazione ai giovani sulle opportunità della professione. Superata l'idea di previdenza come sola pensione, emerge un modello di welfare "di ciclo di vita": misure che accompagnano formazione, transizioni professionali e momenti di fragilità, dalla maternità alla non autosufficienza.

### Demografia e nuove forme di lavoro

La sostenibilità resta legata al rapporto tra iscritti e pensionati. A questo si aggiungono i cambiamenti interni alla professione con strutture più complesse e nuove modalità organizzative.

I nuovi iscritti mostrano segnali di ripresa, anche grazie agli interventi sugli accessi universitari, ma il peso della "gobba pensionistica" resta significativo e continua a richiedere attenzione nel lungo periodo.

Al centro torna però l'educazione previdenziale: **il contributo non è un costo, ma un investimento sul futuro.**

### Accesso alle cure veterinarie

Nel dibattito è emerso anche il tema dell'accessibilità delle prestazioni veterinarie.

L'IVA al 22% e i limiti alla detraibilità incidono sulla capacità delle famiglie di sostenere le cure, a fronte di un ruolo sempre più centrale degli animali nel nucleo familiare.

Monitorare meglio i rischi, governare la transizione demografica, adattare regole e procedure alle nuove forme di lavoro e rafforzare il patto previdenziale attraverso welfare e comunicazione, queste le priorità emerse dal confronto.



# Sostenibilità, welfare e futuro della professione veterinaria all'Assemblea Nazionale dei Delegati

### Assemblea Nazionale dei Delegati

All'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati del 19 aprile l'approvazione, avvenuta all'unanimità, del **Bilancio d'esercizio 2025**, che ha registrato un utile di **106 milioni di euro, contro i 105,4 del 2024**. Il patrimonio complessivo dell'Ente ha raggiunto l'1,5 miliardi di euro. Nel 2025, le entrate contributive sono state pari a 192,8 milioni di euro, contro i 187 del 2024. Le pensioni erogate sono salite dagli 84,2 milioni del 2024 ai 92,1 del 2025.

L'investimento complessivo in welfare è stato pari a 10,7 milioni di euro, con un incremento del 30,5% sul 2024 (8,2 milioni). Il valore complessivo redistribuito in strumenti di welfare per ciascun iscritto è stato di 413 euro.

Approvate anche **nuove misure di welfare per sostenere genitorialità e fragilità**

Negli ultimi anni l'Enpav ha progressivamente sviluppato un modello di welfare sempre più articolato, affiancando alla funzione previdenziale tradizionale una gamma crescente di interventi assistenziali.

L'obiettivo è chiaro: non limitarsi a erogare prestazioni, ma costruire un sistema capace di accompagnare gli

iscritti lungo tutto il ciclo di vita, con particolare attenzione alle condizioni che possono compromettere l'equilibrio tra attività professionale, reddito e responsabilità familiari.

È in questa cornice che si inseriscono le nuove misure, che rafforzano in modo significativo l'attenzione verso i nuclei familiari più esposti.

Le misure sono state approvate all'unanimità dagli organi dell'Ente.

Il clima di ampia condivisione rappresenta un elemento non secondario: è il segno di una governance consapevole e coesa, capace di leggere i bisogni emergenti e di tradurli in risposte concrete.

**Perché siano operative, le nuove misure devono ora essere approvate dai Ministeri vigilanti.**

### Sostenere la genitorialità

Il sussidio alla nascita rappresenta un primo livello di intervento.

Si tratta di un contributo una tantum di 1.500 euro per ogni figlio (3.000 euro in caso di eventi plurimi), pensato per accompagnare le spese iniziali legate all'arrivo di un figlio. Il sussidio viene riconosciuto oltre che nel caso di nascita, anche nei casi di adozione o di affidamento preadottivo riguardanti minori.

La misura è accessibile secondo criteri basati sul reddito ISEE del nucleo familiare e su una graduatoria che valorizza le situazioni di maggiore bisogno.

L'erogazione è subordinata alla presentazione di una domanda di partecipazione ad un bando.

### Un'attenzione alla fragilità

Accanto a questo intervento, una misura rivolta a una delle condizioni di maggiore fragilità: l'assistenza a figli con disabilità grave.

Viene prevista la possibilità per gli iscritti di ottenere una riduzione del 50% del contributo soggettivo minimo e del contributo integrativo minimo nei casi in cui assistano un figlio invalido titolare di indennità di accompagnamento.

Il beneficio si applica sia quando l'assistenza è prestata direttamente presso il domicilio, sia quando il figlio è ospitato in strutture specializzate, purché i costi siano interamente sostenuti dall'iscritto.

Questa misura riconosce un dato spesso invisibile: il carico assistenziale incide profondamente sulla capacità lavorativa e sul reddito dei professionisti, generando una condizione di fragilità economica che rischia di protrarsi nel tempo.

La riduzione contributiva non comporta alcuna penalizzazione sul piano previdenziale.

I periodi coperti da contribuzione ridotta sono infatti riconosciuti integralmente sia ai fini dell'anzianità sia per il calcolo della pensione.

### Una visione integrata del welfare professionale

Le nuove misure confermano l'evoluzione del welfare Enpav verso un modello integrato, in cui la previdenza si affianca a strumenti di protezione sociale mirati.

Con queste iniziative, l'Enpav consolida il proprio ruolo non solo come ente previdenziale, ma come sistema di protezione capace di interpretare i cambiamenti sociali e di rispondere in modo concreto ai bisogni emergenti.